



Carlo Matasci, nato nel 1960 a Gordola, è di formazione idraulico. Ha lavorato per 17 anni per ditte private del ramo, a Gordola e Giubiasco, poi è passato alle dipendenze del nostro Comune, con il ruolo di capo della squadra esterna di manutenzione. Quest'anno festeggia il suo 20esimo anno di attività presso il Comune. È sposato con Luciana e ha due figli: Luca e Roberta.

Carlo mi riceve nel suo «ufficio», situato nel magazzino comunale, il telefono squilla spesso durante il colloquio, per lavoro, segno che l'intervento della squadra è sollecitato.

In cosa consiste il lavoro della squadra di manutenzione?

I due campi principali sono la manutenzione del territorio, strade sentieri spiagge rialli, che devono essere puliti e accessibili, e l'acquedotto. Per quest'ultimo interveniamo a pulire sorgenti e bacini, a misurare le portate, a eseguire piccole riparazioni e eliminare le rotture.

E dirigere la squadra?

L'importante è saper collaborare, ma con Marzio, Gianfranco e Luigi, anche lui da 20 anni nella squadra, abbiamo un ottimo «feeling».

Mi par di capire che il lavoro più impegnativo sia la cura dell'acquedotto?

Sicuramente, e anche il più interessante dal punto di vista tecnico. Io credo che l'acqua è il servizio più prezioso che il cittadino riceve. Aprire il rubinetto e far sgorgare l'acqua potabile sembra una cosa evidente. Spesso dimentichiamo quanto sia un privilegio disporne facilmente, e quanto lavoro tecnico e sul territorio ci sta dietro. Anche per questo la soddisfazione è grande.

Qualche compito ingrato?

Tenere in ordine i depositi rifiuti qualche volta lo è. Siamo ben coscienti di essere al servizio della popolazione e di essere «pagati dal contribuente», ma ogni tanto è difficile accettare i commenti di quegli utenti, pochi è vero, che

non mostrano rispetto per il regolamento delle piazze di raccolta rifiuti.

Domanda scontata: è contento del suo lavoro?

Moltissimo. Il lavoro è molto variato e non c'è giorno uguale all'altro.

Qualche ricordo significativo?

Un po' di nostalgia per i «bei temp» quando, lavorando in via alla Costa, si era ancora in compagnia di pecore e maiali. Ora anche lì siamo in città. D'altro canto a Contra si conosce ancora molta gente, ci si saluta e si scambia qualche parola. Al piano non è più così.

E ricordi «pesanti»?

E sì, il 2003, l'estate della siccità. Sono stati tre mesi veramente duri. Abbiamo dovuto installare una presa volante nel riale, clorare e filtrare l'acqua, eseguire controlli mattina e sera, 7 giorni su 7. E poi far buon viso ai reclami della gente: ieri l'acqua era troppo calda, oggi sapeva troppo di cloro...

E allora come compensa lo stress del lavoro?

Carlo parla del suo vigneto, ma soprattutto con entusiasmo della sua passione per lo sport nella natura: lo sci-alpinismo in inverno (nella foto sul Pizzo Barone) e le corse in salita d'estate, la dura Sierre-Zinal con 2'300 m di dislivello, il progetto di partecipare alla Maratona della Jungfrau, e il piacere di avere con sé il figlio maggiore, che condivide questa passione.

Della possibile aggregazione che ne pensa Carlo?

Ho letto il rapporto degli esperti. Là dove parlano dell'acqua potabile mi hanno deluso. Le nostre sorgenti, così importanti per noi, le considerano quasi una entità trascurabile!

Deluso delle autorità?

Tutt'altro. Venti anni di lavoro corrispondono a 5 legislature. Grazie alla collaborazione di tutti, ho potuto svolgere il mio lavoro con soddisfazione.



Vittorio Scetrini è «uno di Tenero». Vi è nato nel 1953, è sposato con Rosy, padre di due figli e felicemente nonno di due nipotini. Ha lavorato 14 anni come ispettore fiscale, poi come capo contabile presso il Comune di Giubiasco e per questo ha dovuto conseguire il certificato di segretario comunale. Forte di questa qualifica, è poi diventato nel 1997 segretario comunale nel nostro Comune. La disponibilità all'ascolto di Vittorio è conosciuta. Segue con attenzione le domande ma poi formula anche risposte molto adeguate.

In cosa consiste il lavoro di segretario comunale?

Si può dire che il segretario mette in relazione il mondo esterno con il Municipio e viceversa. Gli «input» possono essere la semplice lettera del cittadino o un voluminoso incarto del Consiglio di Stato, la richiesta di un consorzio o di una associazione o l'interpellanza di un consigliere comunale. Il segretario deve preparare gli argomenti per la seduta del Municipio. Durante la seduta fornisce eventualmente ulteriori indicazioni, per esempio su cosa si può fare e non fare secondo la legge o i regolamenti. Poi traduce la volontà del Municipio in «output»: verbali, rapporti, corrispondenza, ecc.

Questo è un lavoro di «concetto»...

Sì, formulare in modo adeguato in testi scritti le decisioni, le intenzioni, le idee, è un compito che mi piace molto e in cui, devo ammettere, il Municipio mi concede ampia fiducia...

...ma i contatti umani?

Sia il cittadino o la cittadina che chiedono una informazione, sia il municipale che si accalora su un argomento, sono prima di tutto persone, con il loro carattere e psicologia, e per una buona comprensione dei problemi si passa anche di lì. Inoltre il segretario è anche il capo amministrativo di tutto il personale dell'amministrazione.

Fino ad alcuni anni fa, il segretario era pure la persona di contatto per le persone bisognose di assistenza sociale. Venivo quindi a contatto con situazioni umane difficili e persone particolarmente sensibili. Ora questa funzione è svolta dalla nostra assistente sociale.

Un lavoro molto variato quindi.

Sì certamente, e perciò interessante. Tocco nel merito quasi tutti i dicasteri, anche se per edilizia, territorio e acqua potabile, la maggior

parte del lavoro compete all'Ufficio tecnico. La diversità dei temi ha anche un rovescio della medaglia: è impossibile poterli conoscere a fondo tutti.

Altri compiti che ti entusiasmano?

Anche a seguito della mia formazione, il settore economico/finanziario mi attira molto. La preparazione del «Piano finanziario» ad esempio, documento strategico per il Comune, che deve dare una visione di lungo respiro e permetterci di sapere dove stiamo andando ...

Un aneddoto curioso?

Sì, uno significativo su come è ostico il linguaggio burocratico ai comuni mortali. Nelle caselle di un modulo AVS, oltre al «domicilio», si deve indicare anche il «comune politico». Qualcuno una volta vi scrisse il nome del suo partito.

Qualche aspetto più ingrato?

Mah... (fatica a trovarne)... forse lo stress delle scadenze, quando si devono preparare documenti impegnativi, ad esempio i Messaggi municipali all'indirizzo del Consiglio comunale su temi tosti, oppure il dover far fronte, qualche volta, a «caratteri forti».

Qualche preoccupazione?

Dalla mia gioventù Tenero è cambiato radicalmente. Attualmente abbiamo ancora alcune centinaia di appartamenti in attesa di essere realizzati, poi il territorio edificabile sarà praticamente esaurito. Allora inizierà una nuova era, tutta da immaginare. Spero che potremo mantenere il carattere di quartiere tranquillo, piacevole, con servizi e spazi per il tempo libero a portata di mano.

E le conseguenze personali di una eventuale aggregazione?

Quelle non mi preoccupano. Sono disponibile a mettermi in gioco professionalmente.

Anche il nostro segretario ha le sue valvole di sfogo in ambito personale. Sappiamo che passeggia con i cani, che festeggia il carnevale, che legge molto. E ci confessa di suonare con passione la batteria. E poi ora ci sono i nipotini...